

Report Focus Group Rilevare i fabbisogni di Buone Prassi e Innovazioni di sviluppo rurale

2 DICEMBRE 2009



Rete Rurale Nazionale 2007.2013 - ITALIA
Rete di Reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale



**il FUTURO
nella RETE**

Linea di Azione “Buone Pratiche” - Programma RRN

Report Gruppo di lavoro 2

Le problematiche di sviluppo locale in ambito rurale secondo gli attori socio-economici del territorio

Partecipanti:

1	Andrea Sisti (Ordine Dottori Agronomi)
2	Daniela Piccione (CNA Alimentari)
3	Franco Ferroni (WWF)
4	Giovanni Montanari (Lega Coop)
5	Ignazio Cirronis (FederBio)
6	Pietro Nicolai (CIA)
7	Roberto Giordani (Confagricoltura)
8	Roberto Lovato (ICE)
9	Stefano Leporati (Colfiretti)
10	Vincenzo Fatica (Federforeste)

Il facilitatore è stato Federico Bussi

All'inizio dell'incontro i partecipanti sono stati invitati a presentarsi e a esprimere le proprie aspettative sull'incontro (“Che cosa vorreste fare e/o discutere in questo focus?”, “Con che cosa vorreste andar via?”); le risposte sono qui riportate:

- il problema forestale
- che il biologico entri di più nella programmazione rurale
- valorizzare le idee progettuali
- condividere i problemi e trovare strategie e buone pratiche
- più partecipazione d'ora in avanti alla Rete Rurale Nazionale
- nuova o attuale programmazione?
- analizzare i problemi legati agli investimenti
- interesse sul metodo
- rappresentare il settore dell'artigianato
- discutere i tre temi chiave delle politiche agricole (conservazione, cambiamenti climatici, risorse idriche)

Dopo questa breve sessione iniziale, il facilitatore ha posto ai partecipanti la domanda-chiave “Quali sono i problemi, le tematiche, gli aspetti, i fabbisogni su cui il progetto Rete Rurale Nazionale può fornirvi assistenza?”. I partecipanti hanno fornito due risposte, per iscritto su cartoncino, che sono state chiarite e poi raggruppate in cinque aree tematiche. Il risultato finale del lavoro di gruppo, così come prodotto sul tabellone, è riportato nella Tavola 1. Qui di seguito si fornisce un resoconto sintetico della discussione avvenuta.

Le aree tematiche emerse come sintesi dei diversi argomenti proposti dai partecipanti sono state le seguenti:

- reddito e competitività aziendali
- sostenibilità ambientale

- burocrazia
- rapporto con il territorio
- politiche

Reddito e competitività aziendali

La maggior parte dei problemi emersi in questo focus group riguarda la difficoltà di condurre in modo economicamente redditizio una azienda agricola. I costi, a detta delle organizzazioni datoriali, sono molto onerosi. Questo vale anche per aziende agricole di grandi dimensioni. A questo proposito andrebbe valorizzata presso il grande pubblico l'idea di consumare prodotti locali per dare più respiro economico alle produzioni agricole del territorio.

Un altro problema riguarda la necessità, specialmente in un settore agricolo, quello italiano, connotato da aziende di piccola dimensione, di organizzare forme di aggregazione che permettano alle imprese di acquisire una dimensione tale da poter offrire i propri prodotti in una scala più ampia e di acquisire una forza contrattuale maggiore nei confronti del settore della distribuzione.

Uno degli aspetti legati a questa dimensione "microaziendale" riguarda la difficoltà di accesso al credito per gli imprenditori agricoli. In molti casi per accedere al credito bisogna presentare delle fidejussioni che sono gravose per l'imprenditore, anche nell'ambito dei programmi di finanziamento agevolato previsti nei programmi regionali.

E' emersa poi la necessità, segnalata dalla rappresentante della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, di inglobare nel termine "settore agricolo" anche la miriade di imprese artigiane che di fatto lavorano in quel mondo offrendo prodotti e servizi. E' questa una accezione che sposta in una dimensione più di filiera e di "global service" il modo con cui guardare al settore agricolo in generale.

Per sintetizzare questo aspetto, il rappresentante di una associazione imprenditoriale ha parlato di "furto di valore" all'agricoltura italiana, citando il dato che solo 17 centesimi su un euro di prodotto acquistato finiscono nelle tasche dell'agricoltore. E' anche, in questo senso, un "furto di identità" nel senso che i prodotti agroalimentari "made in Italy" sono spesso realizzati con prodotti non italiani (la qual cosa invece avrebbe come vantaggio non unico di ridurre l'impatto ambientale).

Sostenibilità ambientale

E' questo un tema che ha largamente dominato e animato il dibattito. Secondo alcuni partecipanti del versante ambientalista esiste un problema di difficile gestione, da parte dei singoli agricoltori, delle aree adibite alla conservazione naturalistica e alla salvaguardia dell'ambiente più in generale. Il problema risiede nella scarsa informazione da parte degli agricoltori in merito a questi aspetti (come esempio è stato che alcuni agricoltori non sono neanche a conoscenza del fatto che alcune aree della propria tenuta siano destinate a questi scopi) e in una difficoltà nel giocare un ruolo attivo su questo tema, spesso percependo il vincolo ambientale come l'ennesimo fardello burocratico. Infatti i meccanismi per poter usufruire di agevolazioni in questo campo sono spesso molto complessi e "lontani" per gli imprenditori agricoli. Ciò è dovuto in parte anche al fatto che l'età media degli imprenditori agricoli è elevata e ciò rende difficile questo adeguamento di cultura tecnica e di mentalità. Su Natura 2000 per esempio le campagne informative sono state carenti, poco si sono coinvolti gli agricoltori per cui si sono percepiti più i vincoli che non gli aspetti di valorizzazione economica. E' interessante notare che non si tratta di un problema di scarsa consapevolezza ma di mancanza di elementi tecnici per gestire attività di salvaguardia ambientale. In effetti il lavoro dell'imprenditore agricolo in questi ultimi anni è diventato molto più complesso: la semplice produzione non è più al centro dell'attività di impresa, oggi si richiedono all'agricoltore sfide più sofisticate (costi di produzione, antinquinanti ecc.). Ciò necessita competenze tecniche più complesse e una assistenza tecnica e informativa più robusta.

Un altro aspetto molto dibattuto è quello degli oneri economici che le attività di salvaguardia ambientale comportano: secondo le associazioni di rappresentanza degli agricoltori il dover rispettare tutti i vincoli ambientali rischia di rendere non redditizio l'investimento. Inoltre, è stato sottolineato

anche che è mancata una valorizzazione dei prodotti sul mercato, che ha fatto sì che, come nel caso dell'agricoltura biologica, una volta terminati gli incentivi alla produzione questo tipo di produzioni non fossero più sostenibili in termini di commercializzazione. E' necessario poi considerare che, secondo alcuni partecipanti, i progetti di salvaguardia sono a beneficio dell'intera collettività ma il peso non può ricadere sul solo agricoltore. Da parte dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste, infine, è stato sostenuto che i criteri di assegnazione delle risorse comunitarie in favore dell'agricoltura dovrebbero tenere conto in misura maggiore di questi aspetti.

Una richiesta, sempre legata alla questione della sostenibilità, è che la scelta del biologico venga premiata in modo chiaro e diretto come criterio principale di qualità nell'ambito degli strumenti previsti dalle politiche.

Sempre in tema di ambiente, alcuni partecipanti hanno suggerito che la produzione di agro energie costituisce una ulteriore fonte di reddito per le imprese agricole. In tema di agroenergie, inoltre, è stata fatta presente la debolezza e l'arretratezza del mondo agricolo in generale e la concorrenza che alle associazioni tradizionali di rappresentanza vanno facendo società di consulenza non legate al settore dell'agricoltura.

Burocrazia

E' questo uno degli aspetti su cui più intensa è stata la discussione. Il carico burocratico che grava sugli agricoltori è molto pesante: ogni volta che si deve presentare una domanda si devono presentare di nuovo tutti i documenti. La proposta avanzata è di incrementare il livello di informatizzazione della Pubblica Amministrazione per facilitare il compito degli agricoltori. Senza contare che, a detta di alcuni, l'eccessivo carico burocratico rischia di far perdere la visione d'insieme del progetto di sviluppo agricolo in questione. Da tenere in considerazione poi il fatto che spesso tra i livelli regionale, nazionale e comunitario della programmazione esiste una diversità di vedute che crea problemi ai soggetti economici che dovrebbero essere i beneficiari delle politiche (esempio le agevolazioni sulla meccanizzazione, bloccate per il momento dalla Commissione europea).

Rapporto con il territorio

Uno dei nodi principali in tema di agricoltura e di forestazione è il progressivo invecchiamento degli imprenditori agricoli come categoria professionale: i giovani che risiedono in zone rurali non sono posti nella condizione di poter continuare l'attività familiare in agricoltura al pari di altre zone e di altre categorie. E' mancato quindi il coinvolgimento della popolazione dei territori nella definizione di strategie di sviluppo condivise. Questo chiama in causa anche la necessità di politiche che rendano l'intera popolazione dei consumatori e non solo gli agricoltori più sensibili all'importanza dell'agricoltura di qualità per lo sviluppo complessivo del territorio.

Politiche

Diversi sono stati i problemi identificati in tema di politiche pubbliche a favore dell'agricoltura. In primo luogo è emersa una disomogeneità nei criteri di assegnazione delle agevolazioni in campo agricolo da regione a regione, anche nel caso di territori confinanti. E' stato anche proposto che la Rete Rurale Nazionale produca delle linee guida, non vincolanti, da proporre alle regioni per una maggiore uniformità delle politiche. Su questo problema è stata anche evidenziata la difficoltà che il PSN ha avuto nel funzionare come vero documento strategico di indirizzo delle politiche regionali e non solo di recepimento delle istanze di queste. E' stata anche lamentata a questo proposito una scarsa integrazione delle politiche agricole con il FESR.

Esiste poi un altro problema più specifico, legato agli incentivi per la meccanizzazione agricola, nel senso che in alcune regioni non sono ammessi incentivi per l'acquisto di macchinari agricoli specificamente adatti alle esigenze del territorio. Inoltre, una misura destinata a favorire un acquisto cumulativo di nuove strumentazioni da parte di gruppi di imprenditori non è stata ritenuta ammissibile nei PSR. Infine, il tema della commercializzazione all'estero è poco presente nel sistema di agevolazioni previsto dalle politiche agricole regionali.

Tav. 1 Le principali problematiche in tema di politiche agricole (gruppo soggetti socioeconomici)

Reddito e competitività aziendali	Sostenibilità ambientale	Burocrazia	Rapporto con il territorio	Politiche
Necessità rapporti di integrazione e filiera	Formazione delle competenze degli imprenditori agricoli x nuovi modelli di impresa sostenibili con l'ambiente	Semplificazione burocratica	I giovani abbandonano l'agricoltura (mancanza di formazione e di educazione ambientale)	Non omogeneità dei PSR
Scarsa dimensione aziendale (aggregazione)	Priorità e scelta del Bio come qualità e sostenibilità	Carico burocratico	Mancato coinvolgimento dei residenti alla gestione del territorio forestale	Investimenti ammissibili 121 e meccanizzazione associata
Gestione economica (scarsa redditività)	Agroenergie	Vincoli burocratici e normativi		Internazionalizzazione (PSR)
Scarsa possibilità di internazionalizzazione	Ass. tecnica e innovazione			Ammissione aiuti grandi imprese Coop
Furto di valore e di identità all'agricoltura italiana	Sostenibilità economica dei nuovi modelli di agricoltura funzionali alle 3 sfide ambientali			
Accesso al credito				
Identità artigiana in un contesto che parla agricolo				